

E come gl'intenti, così le disposizioni prese da Borromeo riformatore, avevano ugualmente sempre la speciale impronta del disinteresse. Sebbene egli venisse dapertutto riconosciuto per maestro e dottore nel campo della disciplina ecclesiastica, e il suo consiglio venisse richiesto dai papi, pure non giunse mai a farne pompa, nè a far valere i propri capricci e pensieri. Misura e direttiva egli la riceveva come riformatore dalle decisioni del concilio di Trento; egli vi si sottometteva intieramente, e qualora doveva oltrepassare il pensiero delle decisioni di Trento, egli provava accuratamente il suo punto di vista colle testimonianze dei padri della Chiesa e degli antichi concili. Nessuna meraviglia che appunto questa adesione alla tradizione del passato abbia costituito la forza e la caratteristica della sua operosità. Naturalmente, nel secolo XVI dovettero essere tentate alle volte nuove vie anche nel campo ecclesiastico; al Borromeo non occorre il pericolo di essere frainteso in alcune espressioni o, di venire abusato.¹ Nè giammai le decisioni dei suoi concili provinciali avrebbero conseguito quell'importanza duratura, se essi non fossero nati dall'esperienza secolare della Chiesa, e non l'avessero portata più oltre.

Così il cardinale di Milano, nella logicità di acciaio della sua natura, apparve dinanzi ai contemporanei ed ai posteri² come uno dei grandi, che tutto sacrificano per trovare tutto, che rinunziarono al mondo, e che poi, proprio con la loro rinunzia, si aprirono un'influenza illimitata nel mondo. Prescindendo dal fondatore dei Gesuiti, nessun'altra personalità ha influito in maniera così profonda e stabile nella rigenerazione cattolica come Carlo Borromeo. Come la sua gigantesca statua presso Arona, simile ad un apostolo benedicente, guarda sulla pianura di uno dei più bei punti d'Italia, così dalla sua superiore elevatezza di spirito viene ancora oggi un'onda di benedizioni. Fra le figure eroiche della Chiesa del secolo XVI è una delle più grandi, per lungo tempo sarà un legislatore, per sempre resterà un esempio; egli segna una pietra miliare nella storia della Chiesa, al punto di divisione di due epoche, l'alta rinascenza morente e la trionfante riforma cattolica.

¹ I giansenisti si appellano a lui per il loro rigorismo, ma abusivamente, come scrisse papa Innocenzo XI. DEGERT nel *Bulletin de littérature ecclésiastique*, Toulouse 1912, 221 s.

² Un particolare ammiratore di Carlo Borromeo fu Francesco di Sales cui le unisce il CELIER nella fine del suo bel lavoro, *St. Charles Borromée* (Paris 1912).